

RELIGIONI

Sul bisogno di laicità

È notte, la tempesta squassa l'aria, i tuoni rimbano, le saette guizzano e, nell'ombra della caverna, la tribù trema dal terrore. Ma lo sciamano li consola, parla delle forze terribili della natura, che è volontà degli dei, di cui lui solo capisce le intenzioni; li calma, li rassicura, ma li ammonisce a rispettare gli dei e lui stesso. Ecco, immagino così la nascita della religione, come spiegazione di fenomeni

altrimenti imperscrutabili, ma con un fondo di minaccia.

Poi, nel corso dei secoli, le religioni hanno preso sistematicità, diventando un complesso di credenze, divieti, riti, imperativi, sempre meno misericordiosi, ma orientata al potere sulle menti e sui corpi, alleandosi con il potere politico, fino a formare un amalgama di forze che irregimentava le persone. Un potere che si autofortificava, reagendo violentemente al libero pensiero, agli eretici, alla scienza, fino all'esasperato fanatismo che ancora perdura. È prevalso il motto: "Credo, quia absurdum" (Alla lettera "Credo perché assurdo", Tertulliano, circa 155 - 220), al contrario del motto: "Credo ut intelligam" (Alla lettera "Credo per capire", Anselmo D'Aosta, 1033 - 1109).

Il primo motto è la base del fondamentalismo fideistico, mentre il secondo dice che la fede è il fondamento della



RELINQUO VOS LIBEROS AB UTROQUE HOMINE

DALLA PRIMA

con queste persone San Marino non sarebbe più uno stato indipendente dal 1739, epoca in cui avrebbero gareggiato per sottomettersi al cardinale Alberoni.

Come credere a chi afferma in campagna elettorale di voler ristabilire il peso internazionale, l'indipendenza e la sovranità della Repubblica, quando le stesse persone fanno a gara per guadagnarsi l'appoggio da parte di un potere esterno quale quello che il vescovo rappresenta?

Il fondamento degli stati democratici si fonda sul principio di laicità, a cui ripugna ogni sottomissione nei con-

fronti di un qualsivoglia potere che non sia quello statale. Meglio avrebbe fatto chi chiede al vescovo di "raccomandarlo" rintracciando anche nel suo statuto dei principi cristiani, ad auspicare per il bene del paese che il Vescovo ritirasse quel suo indirizzo di voto.

Anche perché in ogni statuto - essendo ognuno intriso dei principi condivisi nella cultura in cui cresce - più o meno esplicitamente sono richiamati i valori cristiani, che non sono solo i dogmi di fede, spesso richiamati ipocritamente, ma anche il principio di carità, ben rappresentato, ad esempio, dal programma

ricerca razionale e non la esclude.

Tormenti infiniti sono derivati dalla pretesa della religione di essere onnicomprensiva e, solo a fatica, grande pena e massacri in nome di Dio, ci si avvicina al lucido ragionamento che si riflette nella scienza e nel progresso che, comunque, devono sempre essere etici ed avere l'uomo in primo piano.

Io non sono un teologo, ma solo un essere razionale che non ha bisogno di divieti divini per capire che non devo fare male

al mio prossimo, sono animato da fiducia nella ricerca e nel progresso, rispetto chi crede, ma aborro chi vuole piegare con violenza il mio libero pensiero.

Forse un giorno riprenderà forza il secondo motto ed allora ricerca interiore e ricerca scientifica potranno procedere di pari passo, senza prevaricarsi, senza dogmi, sulla strada della liberazione dell'uomo dalla paura, dal bisogno, dallo sfruttamento.

Roberto Tamagnini

Nuove Tecnologie *per gestire i rifiuti*

Le nuove tecnologie per gestire i rifiuti a freddo (TMB)
già operative in Italia

ci permettono di recuperare materiali riciclabili dai rifiuti
e di risparmiare ingenti somme di denaro pubblico

Vuoi sapere come?

Partecipa all'incontro con
MARGHERITA BOLOGNA

Giornalista e divulgatrice scientifica

Venerdì 21 novembre ore 21,00
SALA EX INTERNATIONAL
Borgo Maggiore



Associazione Culturale Don Chisciotte



Associazione Micologica Sammarinese

di SU e dal suo voler fare il bene degli ultimi!

In fondo tra DC e vescovo la strizzata d'occhio esula dalla fede, e si radica nell'interesse comune per la CDO e le sue ambizioni di privatizzazione in ambito socio-educativo.

Un mio quasi omonimo, ponendomi in una posizione sgradevole, ha detto nei giorni scorsi di non poter immaginare come i cristiani possano votare a sinistra. Strana concezione della politica, per cui chi non si assoggetta a poteri esterni (ribadendo la fierezza dei nostri antena-

ti che preservarono la nostra indipendenza, nel giorno di Sant'Agata, opponendosi nel nome di Dio all'occupazione di un indegno rappresentante della Chiesa come Alberoni) merita la scomunica!

Io conosco decine di cattolici praticanti che non voterebbero mai la DC: vorrei chiedere al mio quasi omonimo se la sua scomunica valga anche per chi lo ha portato le prime volte in chiesa, e lo ha cresciuto nei valori che ora per interesse personale disconosce!

Roberto Ciavatta